

Santi Pietro e Paolo (Salmo, Vangelo e, di seguito, trascrizione Omelia)

Dal Salmo 33

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.*

*Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.*

*Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 16,13-19)

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: “La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?”. Risposero: “Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti”. Disse loro: “Ma voi, chi dite che io sia?”. Rispose Simon Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. E Gesù gli disse: “Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”.

Omelia (trascrizione da registrazione)

“E da ogni mia paura mi ha liberato”

Di tutti gli spunti possibili che questa Liturgia offre, rispetto a due figure come quelle di Pietro e Paolo, mentre preparavo l'omelia, sono stato colpito da una frasetta del Salmo Responsoriale – che, tra l'altro, fa anche da ritornello di quel Salmo. Non sono riuscito a schiodarmi da lì, quindi su quella mi fermo - ma tenete conto che, evidentemente, molte altre sono le cose che potremmo raccontare su queste letture.

Il versetto era questo: “*E da ogni mia paura mi ha liberato*”. E' un'espressione che entra in relazione con la prima lettura, dove si raccontano le vicende di Pietro liberato dal carcere, e con la seconda lettura, che narra di Paolo liberato dai peccati e pronto per arrivare alla meta finale.

Perché mi ha colpito questa frase? Perché **la paura è una costante della nostra vita**. Noi abbiamo paura di un sacco di cose. A volte la paura serve; nel senso che non possiamo fare a meno di aver paura: è una delle emozioni fondamentali; c'è e ci serve. Senza la paura non riusciremmo a reagire agli stimoli improvvisi. Però, senza arrivare alla patologia, c'è un modo sbagliato che tanti di noi hanno, magari per lunghi periodi della vita, di vivere l'esistenza sempre come se si fosse in allarme per una situazione di quelle che ti fanno paura. Sempre con l'ansia, sempre pronti al peggio, come

se stesse per accadere qualcosa in quel momento. Ci capita. A volte questo atteggiamento è giustificato, magari da una serie di episodi o di situazioni; altre volte non lo è per niente. In ogni caso, la paura fa parte della nostra esistenza, del nostro percorso, spesso - ripeto - per lunghi periodi dell'esistenza. Questa paura può addirittura entrare dentro la fede. Chi ha una certa età si ricorderà che molti predicatori portavano avanti il percorso della fede costruendolo in gran parte sulla paura: la paura del giudizio, la paura di andare all'inferno.

Ora, questa dimensione, che non possiamo eliminare del tutto, è raccontata nel Salmo in un modo che mi piace. Perché il Salmo non dice: "mi liberi dalle occasioni e dalle situazioni di paura", ma **"mi liberi da ogni mia paura"**. Cioè lavora molto su **queste paure che noi abbiamo, senza un motivo vero, e che ci avvelenano piano piano l'esistenza**. Perché ci trasformano in persone che vivono continuamente nell'ansia: ci sarà sempre qualcuno che sta per fregarmi; sempre una situazione negativa che mi verrà addosso. C'è gente che, nei momenti in cui è felice, comincia a impaurirsi, perché ha paura che la sua felicità se vada; e per questo timore ovviamente perde davvero la felicità.

"Rispose Simon Pietro: 'Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente'"

Possibile che noi non riusciamo a trovare il modo giusto per affrontare queste paure? Non stiamo parlando delle paure a un livello patologico, ma di quelle che più normalmente fanno parte della nostra vita e la intessono, facendola diventare meno bella di quella che potrebbe essere.

Perché, se c'è la situazione di pericolo ed io reagisco con la paura, va bene; ma se non c'è niente ed io continuo a essere in ansia per ciò che potrebbe accadere, non ne veniamo più fuori.

La paura ha questa caratteristica: è come se anticipasse la realtà. Io ho paura che qualcosa mi stia per accadere? Gli esiti di quell'evento - se per caso dovesse accadere - li anticipo con la paura.

La paura è il negativo della speranza. Anche la speranza ha questi stessi effetti: anticipa il gusto del compimento in una serenità per il presente, che mi fa dire: "Io sono sicuro di come va a finire, quindi mi tranquillizzo già oggi".

In fondo, **la cura che ci viene consegnata contro la paura è proprio la fede insieme alla speranza.** E' la capacità di dire con Pietro non: "Credo in alcune idee che potrebbero servirmi per affrontare le situazioni", ma: "*Tu sei il Cristo. Tu sei il Figlio di Dio*". Cioè: **una fede che racconta di una relazione con Lui.** Non con delle idee che ho in testa, ma con una Persona concreta. Nel momento in cui dico: "*Tu*" - e lo dico sul serio -, dentro di me comincia qualcosa che mi libera dalla paura. E' già così a livello umano: quando troviamo qualcuno di cui ci fidiamo, la maggior parte delle nostre paure se ne vanno. E' quando siamo soli che di solito le paure si moltiplicano. Se c'è anche solo una persona che in qualche modo è affidabile e alla quale ci possiamo consegnare, cambia tutto.

Ora, **la Persona alla quale noi ci affidiamo - perché la nostra fede ci dà questo regalo incredibile - è Lui, il Signore Gesù Cristo.** E, nell'affidarci a Lui, le nostre paure cominciano a cambiare, a trasformarsi.

"Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire"

Attenzione: entrare nella logica della fede non vuol dire che entro all'improvviso nel Nirvana - per usare terminologie di altre religioni. Vuol dire che io comincio ad affrontare le mie paure in modo nuovo, comincio una "santa battaglia" - Paolo usava questi termini, molto guerreschi: "*Ho terminato la battaglia. Ho combattuto*". In realtà non sono solo immagini. Perché contro la paura, contro questi aspetti negativi di noi, c'è da scatenare una vera battaglia.

Quando credo in Lui, io scateno questa battaglia; ma lo faccio da un altro punto di vista, da un punto di forza: ho Lui, crocifisso e risorto. E **stando con Lui, crocifisso e risorto,** riesco ad affrontare le cose in un modo completamente nuovo, che cambia la prospettiva.

Se impariamo a fidarci - quindi a costruire la nostra fede su quel "*Tu*" di Pietro e su quella speranza che Paolo ci ha raccontato nel combattimento della buona battaglia - noi riusciamo davvero a

cambiare la nostra vita. Riusciamo a costruire qualcosa che ci fa diventare diversi; qualcosa che **ci consente di anticipare oggi la gioia di domani**. Non da incoscienti, senza sapere che cosa sta succedendo, ma assolutamente consapevoli del male che ci circonda, del male che abbiamo dentro, delle situazioni che vanno affrontate e della battaglia che va combattuta, ma con la serenità di fondo di chi sa già come va a finire. Guardate che questa certezza cambia tutto! Se tu sai che pesterai il muso, le prenderai, te le daranno in ogni modo, ma alla fine la vittoria è certa, non vengono meno il dolore e la fatica, però affronti ogni prova non da sconfitto, ma da persona che sa che quelli sono i passi della battaglia.

**“Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce”**

E noi sappiamo come va a finire. Perché **in Gesù Cristo, morto e risorto, noi abbiamo il compimento della nostra vita: attraverso la morte, verso la Resurrezione. Attraverso una morte che addirittura si trasforma in dono e in amore**. I due apostoli Pietro e Paolo sono stati liberati sì, ma sono morti martiri tutti e due. Secondo una certa logica non sono stati liberati. E invece la nostra logica dice che sono riusciti ad affrontare in Lui anche la morte stessa, che in fondo è l'origine della più grande delle nostre paure - la morte è la più grande delle nostre paure, anche se facciamo finta di niente. Pietro e Paolo sono riusciti ad affrontarla diventando a loro volta dono per i fratelli, dono per il Signore Gesù che si è donato a loro.

E' in questa prospettiva che noi celebriamo la festa dei santi apostoli Pietro e Paolo. Perché loro sono stati liberati dalle loro paure. Piano, piano, badate bene. Vi ricordate quanto Pietro è stato tormentato, prima di liberarsi dalle sue paure. Ci è voluto davvero tanto. Di Paolo sappiamo meno, perché Paolo è un po' più inquadrate. Ma conosciamo bene la fatica di Pietro, le sue tante paure nel corso della sua vita. Eppure, **ogni volta è stato raggiunto dalla grazia ed è riuscito ad affrontarle**. Ed è riuscito a diventare l'apostolo Pietro, il fondamento del nostro cammino con la sua fede.

Noi vogliamo **chiedere al Signore di poter combattere questa battaglia, di sentirci un po' meno impauriti. Se ci fidiamo di Lui, già un bel pezzo di strada è fatto**. Non avremo affrontato tutto; ci saranno mille situazioni che ci impauriranno. Ma le affronteremo di volta in volta. E ogni volta, affidandoci a Lui, saremo capaci di superare le nostre paure. Magari non cambierà la situazione esterna; non arriverà sempre un angelo che ci libera dal carcere. Anche Pietro, appunto, è finito martire. Ma **dentro di noi troveremo la libertà. Troveremo una serenità di fondo, che ci consentirà di affrontare tutto**, anche le situazioni più complicate. Perché senza di Lui noi non riusciamo ad affrontare le difficoltà; **in Lui tutte le nostre paure sono superate**.